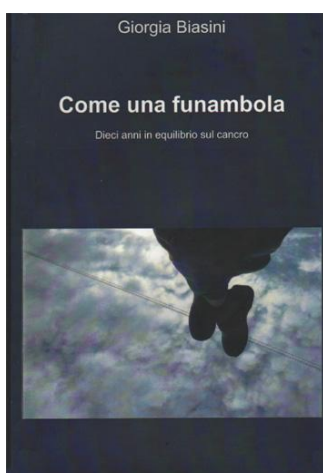


Alessandra Bailetti

29. Contributi

Come una funambola. Dieci anni in equilibrio sul cancro



[Giorgia Biasini](#)

Come una funambola. Dieci anni in equilibrio sul cancro

Editore ilmiolibro
Anno 2011
Pagine 236

Giorgia Biasini è laureata in storia dell'arte e lavora in una biblioteca, ma in questo suo libro il lavoro c'entra poco, è un fattore leggero, di traverso: la sua battaglia contro il cancro è la spinta che fa esplodere e alimenta la sua passione di scrittrice.

Il libro si apre con uno stringato e pulito saggio dell'oncologo che parla di un rapporto medico-paziente ideale e perfetto che, al di là di un quadro familiare molto forte, è stato fondamentale stratega della battaglia non solo sul piano terapeutico ma anche su quello psicologico e umano, permettendo di condividere anche passioni musicali e idee politiche.

Tutto comincia a 32 anni. In un'età in cui la malattia ti sorprende, non può esistere, anche se tua madre ha già percorso quel tunnel nero. Sembra vincere la sdrammatizzazione perfino la sfrontatezza. Ma quando arriva la paura, "quando un'atea prega vuol dire che sta molto male", bisogna usare la carica di rabbia per tirare fuori unghie e denti. Non è un banale fibroadenoma. La prima operazione, la chemioterapia, lo choc del corpo mutilato, la caduta dei capelli, la seconda gravidanza che diventa improbabile fino a sparire, fanno della vita un inferno. Poi la ripresa, il matrimonio vestita di rosso e viola, il viaggio in Africa, la chirurgia riparatrice sembrano la svolta positiva.

Giorgia conquista la convinzione che le malattie non vengano per caso e sia necessario rilassare la tensione del corpo e tirare fuori il dolore e la rabbia, piangere e sfogarsi per sputare il tumore. Diventa più matura, attrezzata, la sua voglia di vivere riesce a costruire un sistema di difesa soggettivo molto ampio; apre un blog dove scrive un diario della sua storia che diventa una palestra di comunicazione col mondo. Una rete di nuove e vecchie amicizie le si stringono intorno, lo yoga, la psicoterapia singola e di coppia, le discipline e le filosofie orientali, la aiutano e la armano

meglio del passato. Le vecchie amiche che sono state all'inizio importanti perché "solo con loro si possono mollare gli ormeggi", assumono poi un ruolo quasi secondario, Nada sparisce addirittura. Diventano forti le amicizie del blog talvolta con esperienze analoghe, tremende, ma di coraggio e speranza.

Arriva la ricaduta, alcune metastasi richiedono un altro intervento più pesante, radio e chemio terapie. La ripresa è più difficile e quei fazzoletti colorati che coprono la testa senza capelli sono le bandiere di questa nuova battaglia.

E poi a dieci anni dall'inizio dell'incubo, la paura diventa più rada, i controlli frequenti non mortificano troppo la vita che talvolta sorride.

Felicità e consapevolezza si dividono, appunto in bilico, il percorso futuro.

I luoghi: il centro storico di Roma, meraviglioso in ogni stagione, anche in quella del dolore. L'ospedale San Giacomo alle soglie della chiusura, la battaglia perdente dei pazienti e degli operatori per evitarla, la struttura efficiente, la sala della chemioterapia, gli assistenti meravigliosi.

Le armi: la figlia, che all'inizio ha quasi due anni, è il motore della battaglia, poi un contesto affettuoso di cura e benessere, un medico guerriero, la madre e il padre vicini di casa sempre presenti, la sorella, e poi soprattutto l'attenzione mai caduta, anzi lievitata a mano a mano che la situazione si complica, del marito che soffre, ama e lotta con lei. Da non sottovalutare infine il sistema sanitario italiano che talvolta funziona bene, l'assicurazione della famiglia di origine, e poi il blog e questo libro che è il diario liberatorio di un percorso doloroso e non lineare di una giovane donna.